La Tribuna di Treviso

Mozart da terzo millennio per il «Ratto» in stile Hollywood

Audace la regia di Robert Driver, in ombra l'orchestra «Virtuosi Italiani» diretta da Rovaris

di Chiara Ferretto

E' un Mozart dai tratti spiccatamente hollywoodiani, quello che ha conquistato il pubblico del Teatro Comunale. L'audace regia di Robert Driver è riuscita pienamente nella sua scommessa di rendere Il ratto dal serraglio una vicenda credibile e coinvolgente per il pubblico del terzo millennio. Così, Konstanze è diventata una spia inglese durante la Grande Guerra, catturata dal Pascià Selim, sovrano colto e illuminato, ispirato alla figura di Ataturk. Supportato da un team eccellente - tra cui spicca la costumista e scenografa Guia Buzzi - il regista è riuscito nel suo intento di appassionare, divertire e coinvolgere. La produzione, in cooperazione con l'Opera Company di Philadelphia, non ha risparmiato effetti speciali e colpi di scena e, nonostante i ridotti spazi del teatro, la resa è stata impeccabile. Estremamente attenti all'effetto scenico anche i protagonisti vocali, che hanno offerto un'irresistibile prova di teatro. Il genere del singspiel, cui appartiene anche Il ratto dal serraglio, si basa proprio su un'alternanza di recitazione e canto, simile nella forma al musical moderno. Particolarmente riusciti nella loro veste comica i personaggi di Blonde (Elizabeth Reiter) e Pedrillo (il tenore polacco Krystian Adam), senza dimenticare Per Bach Nissen nel ruolo di Osmin, un vero e proprio tripudio buffo. Più intenso il ruolo affidato a Konstanze, l'eroina che reca il nome della moglie di Mozart e richiede un soprano dalle grandi possibilità virtuosistiche, interpretato dalla giovane Elizabeth Zharoff. Non in grande evidenza l'orchestra, «I virtuosi Italiani», diretta da Corrado Rovaris, che non sempre riesce a trasmettere l'euforia della partitura «alla turca». Lo spettacolo va in scena nella sua ultima replica oggi alle 20.45.

9 novembre 2010

LA TRIBUNA DI TREVISO DOMENICA 31.10.2010

OPERA COMICA. Da sinistra Mozart bambino e «Il ratto» allestito dal Maggio Musicale Fiorentino

Dal 5 novembre in scena la coproduzione firmata Opera Company of Philadelphia e Teatri Spa

Lirica, si comincia con Mozart

Debutta a Comunale «Il ratto dal serraglio» diretto da Corrado Rovaris

TEATRO

«Tutti gli sforzi da noi compiuti per costringerci alla semplicità, alla misura, risultarono vani all'apparire di Mozart: "Il ratto dal serraglio" ha abbattuto ogni cosa». Così scriveva il poeta Goethe nel 1787, dopo aver assistito all'opera che aveva debuttato a Vienna il 16 luglio del 1782. Come nella stagione 1995, il cartellone odierno della lirica al Teatro Comunale di Treviso trova la sua apertura nella straordinaria semplicità de «Il ratto dal serraglio», primo autentico capolavoro scritto per il teatro da Mozart, in cui l'argomento fantastico, caro al compositore di Salisburgo, lascia il campo alla realtà terrena di Belmonte e Costanza. Le tre uscite trevigiane previste venerdì 5 e sabato 6 novembre alle 20.45 e domenica 7 alle 16, saranno precedute, martedì 2 novembre alle 17 nel Ridotto del Comunale, dalla presentazione al pubblico da parte di Angelo Foletto, giornalista, musicologo e critico di *Repubblica*, in un incontro cui parteciperanno il direttore dell'orchestra «I Virtuosi Italiani», il maestro Corrado Rovaris, il regista Robert Driver e la scenografa e costumista Guia Buzzi. Invece mercoledì 3 novembre alle 17 c'è la tradizionale anteprima giovani. L'opera, frutto della coproduzione fra Opera Company of Philadelphia e Teatri S.p.A., vedrà anche la partecipazione del Voxonus Choir diretto da Alessandro Toffolo. Nel cast dei cantanti figurano Peter Dolder nei panni di Selim», Antonio Lozano che sarà «Belmonte», Elizabeth Zharoff è Konstanze, Elizabeth Reiter si cala nel ruolo di Blonde, Krystian Adam è Pedrillo», a Per Bach Nissen è affidata la parte di Osmin. Dal 2005 direttore musicale della Philadelphia Opera Company, Corrado Rovaris (di origini bergamasche) ha debuttato come direttore con «Il filosofo di campagna» di Galuppi. I «Virtuosi Italiani», orchestra sinfonica nata nel 1988, è una delle formazioni più attive e qualificate nel panorama artistico internazionale della musica classica. «Il ratto dal serraglio» è tratto da un libretto del 1781 di Bretzner, a sua volta ispirato alle molte varianti del *Turco generoso*. Informazioni: biglietteria@teatrispa.it - tel. 0422-540480.

Alessandro Valenti

Amadeus

NOVEMBRE 2010

Mozart fra Treviso e gli Usa

Un'interessante coproduzione tra il Teatro Comunale della città veneta e l'Opera Company of Philadelphia

Gabriele Gandini, direttore artistico della Teatri Spa di Treviso e, a destra, l'interno del Teatro Comunale

Venerdì 5 novembre debutta sul palcoscenico del Teatro Comunale di Treviso *Die Entführung aus dem Serail*, risultato di una coproduzione con la prestigiosa Opera Company of Philadelphia. Chiediamo a Gabriele Gandini, Direttore artistico della Teatri Spa di Treviso, come è iniziata questa collaborazione. «Iniziò con un invito a Robert Driver, il Sovrintendente dell'Opera Company, per far parte della commissione del Concorso per voci liriche Toti dal Monte. Ci siamo conosciuti personalmente, ha visitato le nostre strutture e ne è stato molto soddisfatto. Abbiamo articolato gli estremi di una coproduzione, che puntualmente si è attivata e si è concretizzata in quest'opera di Mozart. Probabilmente non sarà l'unica che realizzeremo insieme, il felice esito dell'operazione complessiva ci fa pensare a un futuro prossimo. Devo dire che l'Opera Company di Philadelphia ha aderito senza mezzi termini a quello che riteniamo il principio fondante di una coproduzione: condividere le spese, cioè diminuire i costi per ciascun ente».

Quali le premesse musicali?

«La compagnia di canto è stata selezionata assieme a Rober Driver e Corrado Rovaris, che è il direttore musicale di Philadelphia; i ruoli di Costanza e di Blonde, due soprani, sono interpretati da due cantanti americane che si sono formate al Curtis Institute. Il ruolo di Selim è stato affidato a un basso tedesco, Peter Dolder, che abbiamo sentito qui a Treviso; Belmonte è un tenore spagnolo, Antonio Lozano, che assieme a Robert Driver abbiamo ascoltato in audizione a Roma; Pedrillo è il polacco Krystian Adam. Il debutto sarà a Treviso, poi andrà in America dove sono previste cinque recite nella stagione 2011/12. Successivamente l'allestimento è probabile venga noleggiato da altri teatri americani. È evidente il progetto di sviluppo che innerva completamente la produzione. Noi l'abbiamo progettata e coprodotta, quando andrà in America sarà gestita dall'Opera Company di Philadelphia».

Cosa significa per un teatro di tradizione italiano quale il Comunale di Treviso una coproduzione d'oltreoceano?

«È molto stimolante lavorare con un ente di

produzione americano; vuol dire porsi alla pari in termini di organizzazione e di intenti. Siamo sempre stati molto sostenuti dalla Fondazione Cassamarca e abbiamo realizzato tutto con estrema efficienza, con grande rapidità e chiarezza. Non abbiamo perso tempo. Devo dire che l'esperienza della precedente *La Vera Costanza* di Haydn, che abbiamo coprodotto con il Teatro Real di Madrid nel 2009, è stata altrettanto positiva. Mi piacerebbe molto poter produrre un titolo con un teatro italiano e poi esportarlo all'estero. Potremmo ridurre ancora di più i costi e sono sicuro, soprattutto per certi titoli, che l'interesse nascerebbe immediatamente».

ANDREA ODDONE MARTIN

Tutto sulla "Entführung"

L'opera mozartiana che inaugura la nuova stagione del Teatro Comunale di Treviso, **Die Entführung aus dem Serail** (*Il ratto dal serraglio*), realizzata in coproduzione con l'Opera Company di Philadelphia, va in scena con la direzione di **Corrado Rovaris**, la regia di **Robert Driver**, le scene e i costumi di **Guia Buzzi** (personalità professionale di primissimo piano, che lavora spesso con Luca Ronconi), le luci di Drew Billau e la computer graphics di Lorenzo Curone. Nella compagnia di canto i ruoli principali saranno sostenuti da Peter Dolder (Selim), Antonio Lozano (Belmonte), Elizabeth Zharoff (Konstanze), Elizabeth Reiter (Blonde), Krystian Adam (Pedrillo), Marko Spehar (Osmin). A Treviso sono previste 4 rappresentazioni nei giorni **3, 5, 7, 9 novembre**. Info: tel. 04225133 05/300, www.teatrispa.it

a.o.m.

la tribuna di Treviso

TREVISO CORSO DEL POPOLO 42 - TELEFONO 0422/41.76.11 - FAX 0422/57.92.12

SPED. IN ABB. POSTALE -45% ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 TREVISO

MARTEDÌ 2 NOVEMBRE 2010

Da non perdere

INCONTRO A TEATRO

Il «Ratto» di Mozart

«Il ratto dal serraglio» di Mozart inaugura il cartellone della lirica al Teatro Comunale di Treviso. Tre le uscite - venerdì 5 e sabato 6 novembre alle 20.45 e domenica 7 alle 16 - precedute oggi alle 17 nel Ridotto del Comunale, dalla presentazione al pubblico da parte di Angelo Foletto, giornalista, musicologo e critico di *Repubblica*. All'incontro partecipano il direttore dell'orchestra «I Virtuosi Italiani», il maestro Corrado Rovaris, il regista Robert Driver e la scenografa e costumista Guia Buzzi. Domani alle 17 c'è la tradizionale anteprima giovani. Informazioni: biglietteria@teatrispa.it - tel. 0422-540480.

la tribuna di Treviso

TREVISO CORSO DEL POPOLO 42 - TELEFONO 0422/41.76.11 - FAX 0422/57.92.12

SPED. IN ABB. POSTALE 45% ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 TREVISO

VENERDÌ 5.11.2010

CAPOLAVORO DI MOZART

«Il ratto dal Serraglio» Prima uscita al Comunale

FOTOFILM

Il Comunale di Treviso si illumina della musica di Mozart e propone stasera alle 20,45, domenica alle 16 e martedì alle 20.45 «Il ratto dal serraglio», primo capolavoro scritto per il teatro da Mozart nel 1782. Corrado Cavanis dirige l'orchestra «I Virtuosi Italiani», regia di Robert Driver.

GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
DATA DOMENICA 7.11.2010
Pag.
NAZIONALE
LOCALE

Il "Ratto" di Mozart, un laboratorio per la lirica

L'opera in scena al Comunale di Treviso con la coproduzione delOpera Company di Philadelphia

Mario Messinis
TREVISO

"Il Ratto dal Serraglio", rappresentato al Comunale di Treviso, è coprodotto con l'Opera Company di Philadelphia, un laboratorio per giovani cantanti molto preparati musicalmente. Il "Ratto" è un "Singspiel", un'opera tedesca che alterna sezioni cantate e parlate. Peccato però che le parti recitate siano state troppo ridotte. Di conseguenza si perde il messaggio umanitario del Pascià Selim, che rinuncia alla prigioniera Costanza, consentendole di riunirsi al fidanzato Belmonte. La magnanimità di Selim è rivolta anche ai servitori Pedrillo e Blonde; soltanto la truculenza di Osmino, il frenetico guardiano del serraglio, viene punita.

Al regista Robert Driver interessa la coerenza della recitazione e il ritmo narrativo. L'idea di integrare l'ambientazione moresca con spezzoni di film muto anni Venti è molto teatrale. Gli affascinanti costumi disegnati (al pari delle scene) da Guia Buzzi sono pure del primo Novecento, con alcune screziature orientaleggianti. Il raffinato quadro visivo è geometrico: architetture astratte ma sottilmente decorative, con pannelli mobili attraverso i quali si colgono seduttive immagini islamiche.

La scrittura vocale e strumentale del "Ratto" è molto più complessa delle coeve commedie viennesi. Mozart concilia miracolosamente il polistilismo con la compattezza unitaria. Belmonte e Costanza, personaggi desunti dall'opera seria, alternano vorticosi virtuosismi a tenerezze cantabili nella voce dell'ardente tenore Antonio Lozano e dell'intenso soprano Elisabeth Zharoff. I ruoli leggeri, vicini all'opera buffa italiana, di Pedrillo e di Blonde sono caratterizzati con spontanea vivezza da Krystian Adam e da Elisabeth Reifer. Il grandioso istrionismo di Osmino è incarnato con irresistibile euforia dal Per Bach Nissen. Quell'accento di euforica brillantezza che il direttore Corrado Rovaris, con i Virtuosi Italiani, tende ad attenuare con fraseggi di levigata compostezza. Adeguatamente settecentesco il coro Voxonus. Caldo successo per un capolavoro che a momenti prefigura il "Flauto Magico".

© riproduzione riservata

Conversazioni con Glenn Go

RECENSIONI ONLINE

RICERC

Parole chi

Gen

D

Peri

Avv

IL "RATTO" DA PHILADELPHIA

Die Entführung aus dem Serail (Il ratto dal serraglio)
Singspiel in 3 atti
di Wolfgang Amadeus Mozart

Bärenreiter, Kassel
Libretto di Gottlieb Stephanie jr. dal dramma "Belmont und Kostanze" di Christoph Friedrich Bretzner
Prima rappresentazione: Vienna, Burgtheater

organizzatore Teatro Comunale di Treviso

A Treviso un gustoso allestimento del singspiel mozartiano

La storia racconta di come Romolo, per supplire alla mancanza di donne nella sua città, si rivolse ai popoli vicini e, a causa dei rifiuti, organizzò il famoso "ratto delle sabine". Accade, così, che per supplire alla mancanza di un'orchestra e un coro stabili, il Teatro Comunale di Treviso - abituato a rivolgersi ai teatri vicini per l'allestimento della breve stagione operistica - si sia rivolto addirittura all'Opera Company of Philadelphia per allestire un godibilissimo "Die Entführung aus dem Serail": una coproduzione ovviamente pacifica.
La regia di Robert Driver (direttore artistico dell'OCP) interpreta il "Ratto" come un film d'azione e spionaggio holliwoodiano di inizio '900, con tanto di titoli di testa, antefatto ed epilogo proiettati su fondo della sobria scenografia. I molti contributi multimediali (foto e film degli anni '10), insieme ai costumi curati e alle buone doti attoriali dei cantanti, riescono a rendere credibile la rilettura moderna del singspiel: un'interpretazione che allegerisce l'opera (anche con qualche taglio nel terzo atto) e valorizza l'abilità mozartiana di far ridere e sorridere.
Il cast giovane ed energico mostra qualche pecca (una Konstanze appassionata ma un po' fuori ruolo, un Osmin spassoso ma a volte poco preciso) ma brilla per affiatamento e doti istrioniche, soprattutto nelle vivaci scene d'assieme. L'orchestra pennella Mozart a tinte luminose, curando le sfumature sotto la direzione del maestro Rovaris, direttore stabile dell'OCP.
Nel complesso uno spettacolo brioso, originale e ben congegnato, in scena a Treviso e a Philadelphia (stagione 2011/12).

Marco Pisasale

data prima 05 Novembre 2010

scheda cast	Peter Dolder (Selim); Antonio Lozano (Belmonte); Elizabeth Zharoff (Konstanze); Elizabeth Reiter (Blonde); Krystian Adam (Pedrillo); Per Bach Nissen (Osmin)
regia	Robert Driver
scene	Guia Buzzi
costumi	Guia Buzzi
orchestra	I Virtuosi Italiani
direttore	Corrado Rovaris
coro	Voxonus Choir
maestro coro	Alessandro Toffolo
luci	Drew Billiau
note	Coproduzione fra Opera Company of Philadelphia e Teatri S.p.A. di Treviso. Prima rappresentazione: 05 novembre 2010

chi siamo | **contatti** | **pubblicità** | **newsletter** | **WMM: la collezione** | **edt.it** |

© 2009 EDT Srl - Via Pianezza, 17 - 10149 Torino - Partita IVA 01574730014

la tribuna di Treviso

TREVISO CORSO DEL POPOLO 42 - TELEFONO 0422/41.76.11 - FAX 0422/57.92.12

SPED. IN ABB. POSTALE -45% ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 TREVISO

LA TRIBUNA DI TREVISO MARTEDÌ 9 NOVEMBRE 2010

Mozart da terzo millennio per il «Ratto» in stile Hollywood

Audace la regia di Robert Driver, in ombra l'orchestra «Virtuosi Italiani» diretta da Rovaris

A. Da sinistra Corrado Rovaris e Robert Driver

E' un Mozart dai tratti spiccatamente hollywoodiani, quello che ha conquistato il pubblico del Teatro Comunale. L'audace regia di Robert Driver è riuscita pienamente nella sua scommessa di rendere *Il ratto dal serraglio* una vicenda credibile e coinvolgente per il pubblico del terzo millennio. Così, Konstanze è diventata una spia inglese durante la Grande Guerra, catturata dal Pascià Selim, sovrano colto e illuminato, ispirato alla figura di Ataturk. Supportato da un team eccellente - tra cui spicca la costumista e scenografa Guia Buzzi - il regista è riuscito nel suo intento di appassionare, divertire e coinvolgere. La produzione, in cooperazione con l'Opera Company di Philadelphia, non ha risparmiato effetti speciali e colpi di scena e, nonostante i ridotti spazi del teatro, la resa è stata impeccabile. Estremamente attenti all'effetto scenico anche i protagonisti vocali, che hanno offerto un'irresistibile prova di teatro. Il genere del *singspiel*, cui appartiene anche *Il ratto dal serraglio*, si basa proprio su un'alternanza di recitazione e canto, simile nella forma al musical moderno. Particolarmente riusciti nella loro veste comica i personaggi di Blonde (Elizabeth Reiter) e Pedrillo (il tenore polacco Krystian Adam), senza dimenticare Per Bach Nissen nel ruolo di Osmin, un vero e proprio tripudio buffo. Più intenso il ruolo affidato a Konstanze, l'eroina che reca il nome della moglie di Mozart e richiede un soprano dalle grandi possibilità virtuosistiche, interpretato dalla giovane Elizabeth Zharoff. Non in grande evidenza l'orchestra, «I virtuosi Italiani», diretta da Corrado Rovaris, che non sempre riesce a trasmettere l'euforia della partitura «alla turca». Lo spettacolo va in scena nella sua ultima replica oggi alle 20.45.

Chiara Ferretto

www.gliamicidellamusica.net

Pubblicato il 26 Novembre 2010

Il comunale di Treviso si riconferma Teatro curioso ed indagatore

Attraente questo Ratto dal serraglio

servizio di Francesco Bertini

TREVISO - "Un certo Mozart a Vienna ha osato servirsi del mio dramma *Belmont und Constanze* per un libretto d'opera. Protesto formalmente contro questa intromissione nei miei diritti e mi riservo di compiere ulteriori passi. Christoph Friedrich Bretzner, autore del Räuschchen". Questa sfuriata, diretta al giovane Mozart, proviene da un commerciante di Lipsia, tale Bretzner, per l'appunto, autore di alcuni tra i più gettonati libretti per il Singspiel tedesco di fine Settecento. Questo genere, caratterizzato dall'alternanza di canto e parola (sorto su imitazione dei modelli europei dall'opéra comique francese, all'opera buffa italiana, alla zarzuela spagnola), divenne a tutti gli effetti l'opera nazionale tedesca. Gli argomenti, di facile presa sul pubblico, erano di carattere fantastico, favolistico e sempre interessati ad aspetti legati alla sfera del meraviglioso, capaci di distrarre gli spettatori dalle incombenze esistenziali e dai veloci mutamenti di un'epoca segnata da profonde trasformazioni. L'accusa mossa da Bretzner ci aiuta a comprendere come fosse fervida l'attività musicale in quel periodo e come stesse muovendo i primi passi quella che sarebbe diventata la più emblematica forma musicale teutonica. Oltretutto il malumore del commerciante era più che giustificato dato che il suo dramma fu, a tutti gli effetti, quasi copiato, nella creazione del libretto operistico, da Johann Gottlieb Stephanie. Proprio a cavallo tra gli anni '70 ed '80 del XVIII secolo l'Imperatore Giuseppe II, mecenate illuminato delle arti, incaricò il suddetto Stephanie il Giovane (drammaturgo e librettista austriaco) di creare il National-Singspiel, ossia una compagnia stabile per il teatro tedesco. La trovata ebbe vita breve ma l'esperienza del Burgtheater (così si chiamava il teatro Viennese destinato alle composizioni di impronta germanica) segnò, oltremodo, il successo del genere Singspiel e dell'opera nazionale tedesca. Dalla penna, non troppo brillante del medesimo Stephanie (lo stesso Mozart giustificò il lavoro mediocre del librettista in una lettera al padre: "Riguardo al lavoro di Stephanie lei ha certamente ragione (...) So bene che lo stile non è dei migliori, ma si adegua così bene alle mie idee musicali che doveva piacermi per forza e sono pronto a scommettere che alla rappresentazione non si noterà alcun difetto" ed ancora, in un altro sfogo, "mi sta adattando il libretto, ed esattamente come lo voglio io. Di più, per Dio, non posso chiedergli!") sortì infine *Die Entführung aus dem Serail* che venne battezzata il 16 luglio 1782 nel Berghtheater ottenendo successo e dando successo a quel genere ancora scarsamente considerato.

Peter Dolder, Selim, ed Elizabeth Zharoff, Konstanze

Si danno da fare i teatri italiani, con le difficoltà che incombono sempre più gravose sulle programmazioni e la qualità generale, e la provincia continua a stupire per i prodotti interessanti e, sovente, più azzardati delle Fondazioni. Il comunale di Treviso, sempre molto attento a ciò che accade anche all'estero, si riconferma Teatro curioso ed indagatore con proposte attraenti; come in alcune delle passate stagioni (basti citare *La vera costanza* di Haydn coprodotta, lo scorso anno, con realtà straniere) l'inaugurazione lirica, nel teatro del capoluogo della marca, spetta ad una coproduzione giunta in Veneto dall'Opera Company of Philadelphia: *Il ratto dal serraglio*, nel felice allestimento ideato dal regista Robert Driver, direttore artistico dell'Opera Company, affiancato da Gaia Buzzi, scene e costumi, e Drew Billiau, disegno luci. Driver modernizza l'ambientazione, senza violare i significati della vicenda, immaginando il rapimento di Konstanze, Pedrillo e Blonde in un contesto belligerante, per la precisione nel 1917 durante la Prima Guerra Mondiale; il carattere del pascià Selim trae ispirazione dalla figura di Ataturk (leader che fondò e divenne primo presidente della Repubblica turca), e com'esso subisce il fascino dell'occidente, tanto da rimanere incantato di fronte alla bella Konstanze, una spia delle forze

alleate, fatta arrestare assieme ai due servitori i quali fortunatamente riescono ad avvisare Belmonte, pilota spagnolo e amante della ragazza. L'opera scorre tra trovate carine e un ritmo sempre vorticoso che prevede il libero accesso dei cantanti in platea, tra il pubblico, e una felice azione sul palco. L'impianto scenico sfrutta pochi elementi, dalla scala a libro mobile alla scarna oggettistica d'arredo, tutto con un sobrio tocco turchesco, mentre i costumi risaltano grazie a tinte e fattezze frizzanti. Molto azzeccate le proiezioni, dovute a Lorenzo Curone, le quali fanno affidamento al cinema hollywoodiano dei primi decenni del secolo scorso per rinforzare e rendere ancor più credibile la "romantica e avventurosa storia di salvataggio". Anche il cast, tra alti e bassi, porta a termine abbastanza convincentemente la serata. Su tutti brilla il giovane tenore spagnolo Antonio Lozano, diplomatosi nel Conservatorio di Valencia, che risolve assai convincentemente la parte dell'innamorato *Belmonte*; la voce generosa è capace di inusitate sfumature, prodezze ed è dominata da un controllo attentissimo che gli consente di affrontare la scrittura mozartiana con tutta una serie di accorgimenti, spesso trascurati, in grado di nobilitare, esaltandola, l'incantevole cantabilità del ruolo. L'amata *Konstanze* è l'americana Elizabeth Zharoff, soprano che, eccezion fatta per alcune difficoltà nell'estremo acuto ed un lieve vibrato stretto tenuto, però, saggiamente a bada, si muove con grande agio in scena e supera le ardue vette della scrittura virtuosistica (passaggi debitori del carattere di bravura all'italiana) al pari degli intensi momenti cantabili, preludio alla scrittura della maturità mozartiana. La coppia popolana e rustica è rappresentata da un paio d'artisti ben più convincenti scenicamente che vocalmente. La sbarazzina *Blonde*, cameriera di Konstanze, è il contraltare, eminentemente buffo ma non privo di sentimenti e carattere ben definiti, della padrona e richiede una cantante dotata di mezzi estesi, atti a superare le impennate imposte da Mozart. Doti non possedute, purtroppo, da Elizabeth Reiter, acidula in zona acuta e tecnicamente poco agguerrita; tengo a ribadire, però, una disinvoltura innata in scena. Il partner, *Pedrillo*, trova nel tenore polacco Krystian Adam un'interpretazione attoriale invero convincente, unita ad una prestazione vocale non sempre impeccabile (qualche stiracchiamento nel registro acuto) ma scorrevole ed approfondita. E, infine, Per Bach Nissen, basso d'origine tedesco-danese, impegnato nel ruolo di *Osmin*, una delle crazioni mozartiane più esaltanti e complesse da affrontare.

Krystian Adam, Pedrillo, e Per Bach Nissen, Osmin

Mozart stesso, sempre in una lettera al padre, sottolineò le doti insolite del primo interprete: "La parte di Osmino l'abbiamo destinata al signor Fisher, che ha davvero una bellissima voce da basso (nonostante l'arcivescovo mi abbia detto che canta con una voce troppo grave per un basso ed io gli abbia allora garantito che la prossima volta avrebbe cantato più alto) e bisognava approfittare di un uomo del genere, soprattutto perché il pubblico è tutto dalla sua parte". Nissen presenta un'emissione educata ma la caratura vocale non gli permette di lanciarsi, con la sicurezza richiesta, nella vorticosa coloratura (pur esibendo un registro acuto abbastanza definito) e nelle impressionanti virate in zona grave (Osmin indugia sotto il rigo del pentagramma soffermandosi su un re). L'abilità scenica lo favorisce ed il personaggio, nella sua grottesca violenza, si giova dell'interpretazione offerta. La parte del pascià *Selim* è affidata ad una voce recitante (il personaggio, pur nell'assenza di una compiutezza musicale, è ben delineato con i soli interventi parlati), nel nostro caso l'attore svizzero Peter Dolder, assai naturale in scena e nel confronto con i cantanti.
Dalla buca supervisiona la rappresentazione una bacchetta esperta in questo repertorio, quella di Corrado Rovaris dal 2005 direttore musicale della Philadelphia Opera Company. Rovaris accompagna con gesto sapiente le voci e imprime, alla lettura mozartiana, un personale contributo derivatogli dalla lunga frequentazione lirica tardo settecentesca - primo ottocentesca; i colori arabeggianti vengono risaltati, ben accompagnati gli interventi corali ed accuratamente gestita la scrittura concertante. È risultata scrupolosa la prestazione dell'Orchestra I Virtuosi Italiani da sempre attenti interpreti e versatili esecutori; sono da segnalare soltanto alcune défaillances nell'intonazione degli archi e qualche sbavatura negli interventi concertanti. Il coro dei Giannizzeri si è valso dei componenti il Voxonus Choir, istruiti da Alessandro Toffolo, in grado di sottolineare l'atmosfera orientale con interventi brevi ma saldi. Notoriamente avaro di entusiasmi, il pubblico di Treviso si è profuso in consensi più sostenuti del solito smentendo, ancora una volta, quel famoso giudizio, ormai entrato nel mito, dell'Imperatore Giuseppe II "troppe note, mio caro Mozart" ed accodandosi alla risposa mozartiana, "solo quelle necessarie, Maestà".

Nella miniatura: il tenore Antonio Lozano, nel ruolo di Belmonte. Fotoservizio di Davide Ambroggio © Teatro Comunale, Treviso

l'opera

Treviso:
andato in scena con successo
al Teatro Comunale il mozartiano
Ratto dal serraglio

La superiorità della civiltà del cuore

di Roberto Mori

In queste pagine, alcuni momenti del **Ratto dal serraglio** al Teatro Comunale di Treviso (Foto Davide Ambroggio)

L'ambientazione, questa volta, è a Istambul, alla fine della prima guerra mondiale. Il pascià Selim è nientemeno che Ataturk, futuro fondatore e primo presidente della Repubblica Turca, affascinato dalla cultura e dalle belle donne occidentali; Konstanze una spia delle forze alleate finita in mano nemica, e Belmonte, il suo amante, un pilota spagnolo.

Stiamo parlando de **Il ratto dal serraglio** nato da una coproduzione fra i Teatri S.p.A. e l'Opera Company of Philadelphia, e andato in scena con successo al Comunale di Treviso. Uno spettacolo riuscito e gradevole, benché la trasposizione della pièce à sauvetage non presentasse di per sé niente di particolarmente originale e innovativo.

Vero è che il *Ratto* non ha bisogno di chissà quali interpretazioni o letture profonde. Diversamente dai capolavori della trilogia composta con Da Ponte, qui Mozart non fonde commedia e tragedia in unità inscindibile, connotandola di risvolti psicologici, simbolici, filosofici e metafisici di portata universale.

La dimensione fiabesca della vicenda, con due innamorati spinti dal destino avverso in luoghi lontani, vittime di un temibile sultano che poi si rivelerà illuminato concedendo loro la grazia, è portatrice di colori esotici e, al massimo, di valori illuministici concilianti e rassicuranti. In quest'ottica, l'altro, il diverso, è un esempio da seguire per vagheggiare l'età dell'oro in un altrove favoloso. Niente di più. Non c'è alcuna allegoria del cammino d'iniziazione verso la conoscenza, né il simbolico riconoscimento dei valori che possono portare alla felicità.

Certo, Mozart è sempre Mozart. Oltre a scrivere numeri musicali splendidi, che affrancano il Singspiel dalla dimensione di genere dilettantesco, si concede pagine di gustoso umorismo politically incorrect (da far impallidire i comici e gli autori di satira odierni). Escogita poi una trovata drammaturgicamente geniale relegando l'illuminato pascià alla semplice recitazione. Selim, infatti, è un uomo giusto, equilibrato, magnanimo, ma gli manca l'espressione trasfigurante del canto. Una carenza che è la sua condanna: il simbolo con cui Mozart afferma la superiorità della civiltà del cuore sulla saggezza della ragione.

Va da sé che collocare il *Ratto* in uno scenario di guerre di civiltà e religioni, dove l'Islam si scontra con l'Occidente, sarebbe una forzatura, una scelta fuor-

viante e in fondo scontata. Bene ha fatto Robert Driver, quindi, a confezionare uno spettacolo giocato sul registro leggero, tenendosi fuori dalla logica della verosimiglianza drammatica. Il regista ha attinto così alle atmosfere del cinema muto e, coadiuvato da filmati e foto primo Novecento (scene e costumi di Guia Buzzi) ha messo a punto una avventurosa quanto divertente e ben congegnata storia di spionaggio di impronta hollywoodiana.

A corroborare la vivacità dello spettacolo ha contribuito anche Corrado Rovaris alla guida dell'Orchestra I Virtuosi Italiani. Non si può dire che la gamma dinamica e coloristica fosse amplissima, tuttavia mi sembra che il direttore abbia dimostrato una visione chiara del nucleo narrativo del Singspiel, assecondando il racconto con spigliatezza ritmica, duttilità negli accompagnamenti, e alternando senza forzature il brio al lirismo.

Nel cast tutti si sono distinti per la pregevole caratterizzazione teatrale dei ruoli. Vocalmente, non sono mancate le lacune, specie sul fronte femminile. Elizabeth Zharoff è stata una Konstanze apprezzabile per stile, ma dalle emissioni poco gradevoli nel registro acuto e, soprattutto, in quello sovracuto, aperto e stridulo. Discorso analogo per Elizabeth Reiter, la tipica Blonde formato soubrette, piacevole per la disinvoltura scenica, appropriata nell'accento e nel fraseggio, ma pure lei acida e stridulina in alto.

Alle prese con una tessitura in prevalenza centrale, Antonio Lozano ha assolto il suo compito con decoro e proprietà stilistica. Ha messo in luce una voce di buona consistenza e timbro piacevole (a eccezione di alcuni falsetti), risolvendo discretamente i pochi passi di agilità previsti per la parte di Belmonte.

Nel ruolo di Osmin, Per Bach Nissen non ha esibito una voce da autentico basso profondo, ma se l'è cavata con onore, anche se non mi pare sia stato aiutato dalla regia a sottolineare il lato di umana serietà che è sempre il risvolto del comico mozartiano.

Vocalmente opaco e sbiancato negli acuti il Pedrillo di Krystian Adam. Poco incisivo Peter Dolder nella parte recitata di Selim.

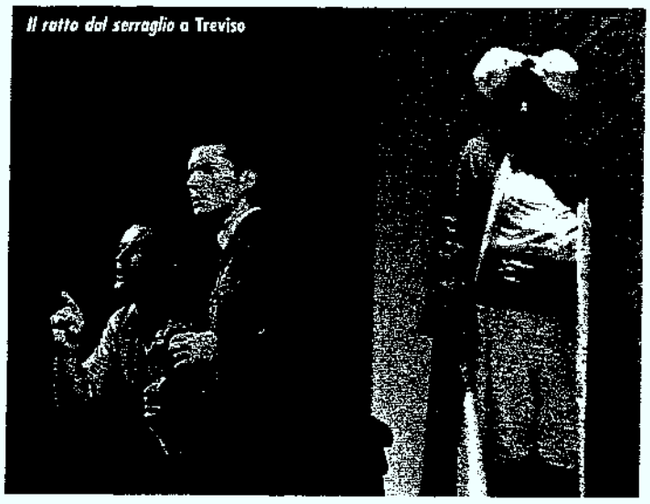
(7 novembre)

MUSICA

N°222 RIVISTA DI CULTURA MUSICALE E DISCOGRAFICA • DICEMBRE 2010-GENNAIO 2011

P. 18

MOZART ***Die Entführung aus dem Serail*** P. Dolder, A. Lozano, E. Zharoff, E. Reiter, K. Adam, P. Bach Nissen; Orchestra I Virtuosi Italiani, Voxonus Choir, direttore **Corrado Rovaris** regia **Robert Driver** scene e costumi **Guia Buzzi** Treviso, Teatro Comunale, 9 novembre 2010



***Il ratto dal serraglio* a Treviso**

Il Ratto dal serraglio, che un Mozart venticinquenne scrisse in occasione della sua prima commissione operistica viennese, è davvero un gioiello di drammaturgia, di vibrante comicità e pulsante ardore adolescenziale. Tutti aspetti che lo spettacolo presentato al Teatro Comunale di Treviso, realizzato in coproduzione con l'Opera Company di Filadelfia, ha abbondantemente fatto palpitare in scena e nella buca d'orchestra. Da quest'ultima conviene partire perché dello spettacolo è stata realmente il motore. Galvanizzata da un Corrado Rovaris in stato di grazia, l'Orchestra I Virtuosi Italiani, consueto partner nelle presenze italiane del direttore bergamasco – ne è direttore principale ospite – ha offerto un Mozart moderno e spumeggiante, dalle trame trasparenti e geniale negli impasti sonori. Rovaris ha restituito alla partitura la leggerezza che le spetta, partendo da una lettura scrupolosa della partitura, filologicamente aggiornata anche nelle scelte strumentali a partire dal ridotto vibrato degli archi, attento a creare un dialogo serrato tra le parti vocali e i molti rimandi orchestrali, soprattutto nella sezione dei fiati. Un Mozart cameristico che ben si addiceva alle ridotte proporzioni del Teatro di Treviso e che pareva ricordare le indimenticate produzioni mozartiane della Bottega di Peter Maag.

Sulla scena tutto ha funzionato al meglio, a cominciare dalla regia di Robert Driver, che ha scelto di trasportare la storia di Konstanze e Belmonte nella Turchia di Atatürk, negli anni Venti del Novecento, senza però insistere troppo su inopportune attualizzazioni, limitate ai soli costumi degli «occidentali» e alla proiezione, sull'ampio spazio della scena, di spezzoni del cinema hollywoodiano di quegli anni di ambiente turco e arabeggiante. Una soluzione che non ha per nulla intralciato la storia, costituendo piuttosto un divertente contrappunto visivo agli intrecci della vicenda.

Il *Ratto dal serraglio* è un'opera di difficoltà mostruose per almeno due dei protagonisti: Osmin, sorvegliante del palazzo del Pascià, che si esprime con la voce di un basso «profondissimo» che nell'aria «Oh, wie will ich triumphieren!» diviene addirittura ipotetica. Il basso danese Per Bach Nissen ne ha retto l'improba tessitura con grande souplesse, raggiungendo un ovattato Re basso e mostrando una vitalità che riempiva la scena. Konstanze era interpretata dal soprano americano Elizabeth Zharoff, cantante dalla bellissima presenza scenica ma ancora acerba nel controllo di un materiale vocale di indubbio interesse: certo vibrato strettissimo, certi acuti eccessivamente spinti non le hanno consentito, nelle due arie del secondo atto, di creare compiutamente quel magico momento teatrale ideato dal genio di Mozart. Ottima la prova del tenore spagnolo Antonio Lozano, dalla voce calda e vibrante che ha conferito al personaggio di Belmonte accenti di grande passionalità, come del tutto convincente il personaggio di Pedrillo creato dal tenore Krystian Adam, voce un po' piccola ma dall'emissione eccellente e dal gusto impareggiabile. Asprigna la voce di Elisabeth Reiter, che ha disegnato una Blonde piccante e provocatoria, che non si lascia irretire dalle smanie di Osmin.

Stefano Pagliantini

MUSICA

RIVISTA DI CULTURA MUSICALE E DISCOGRAFICA • DICEMBRE 2010-GENNAIO 2011

The Philadelphian: colloquio con Corrado Rovaris

Corrado Rovaris

Abbiamo incontrato il Corrado Rovaris – uno dei tanti talenti italiani che hanno trovato spazio soprattutto all'estero – al termine di una recita del *Ratto dal serraglio*, da lui mirabilmente diretto, al Teatro Comunale di Treviso.

Come molti artisti italiani, Lei lavora prevalentemente all'estero. Dal 2005 è direttore della Philadelphia Opera Company: ci può descrivere questa importante istituzione musicale?

Quando sono stato per la prima volta negli Stati Uniti sono rimasto molto colpito dall'etica professionale. Quando poi mi hanno offerto l'incarico di direttore mi hanno chiesto di trasferirmi in quella città stabilmente. Dopo un attimo di smarrimento, ho capito quanto fosse importante per un'istituzione privata come questa avere un contatto diretto con la città e lavorare per poterla supportare anche economicamente, coinvolgendo nel progetto artistico tutta la comunità e le sue istituzioni. Sono stati anni stupendi perché ho avuto modo di apprezzare questo senso di appartenenza del teatro alla città: il clima è molto positivo e gratificante.

Dove si svolge l'attività musicale dell'Opera Company?

Le nostre recite si tengono all'Academy of Music, che è stata la sede storica della Philadephia Orchestra fino pochi anni fa quando si è trasferita nel nuovo auditorium. Il nostro è il teatro in attività più antico degli Stati Uniti. Risale al 1857: data che a noi italiani potrebbe far sorridere, ma che suscita tutt'altra impressione negli USA.

Quale il repertorio che vi si esegue?

Cerchiamo di alternare il grande repertorio all'Academy, che ha tremila posti, con quello meno popolare in un teatro più piccolo di ottocento posti, che abbiamo la fortuna di poter utilizzare. Quest'anno vi eseguiremo *Phaedra* di Henze e prossimamente delle nuove opere da camera di autori americani come il Nico Muhly. Cerchiamo di avere sempre un occhio di riguardo per il repertorio contemporaneo.

Per venire al nostro paese: quanto è difficile lavorare in Italia? Cosa pensa dell'attuale situazione italiana della cultura e dello spettacolo?

All'estero sono capaci di valorizzare al massimo il proprio patrimonio culturale. Noi, invece, che abbiamo questa straordinaria tradizione alle spalle, sembriamo non rendercene conto e riusciamo sempre a perderci in queste situazioni infelici. Non capiamo che la cultura potrebbe essere veramente la principale risorsa italiana. È questo che fa soffrire tanto, mentre vedo negli USA che tutti hanno sempre voglia di fare qualcosa di speciale per mantenere alto il livello culturale. Mi viene in mente il lavoro che sto facendo al Curtis Insitute, storica istituzione nella quale hanno studiato Bernstein, Menotti, Samuel Barber, recentemente anche Lang Lang. È una scuola di eccezionale livello. Non penso che i ragazzi italiani siano meno dotati degli americani. Abbiamo dei grandissimi talenti, però non riusciamo a garantire loro questo standard formativo e a valorizzarli. Al Curtis insegnano che l'orchestra è la prima delle scuole: si esce avendo eseguito un vastissimo repertorio sinfonico e lirico, ben quattro opere l'anno. Si insegna prima a suonare in orchestra e poi a fare i solisti. Noi in Italia pensiamo all'inverso ed è un peccato che poi si arrivi a suonare in orchestra scontenti già dal primo giorno.

La Sua formazione è organistica e clavicembalistica, legata al Barocco: quanto è stata importante anche per l'esecuzione di un repertorio più vicino come il melodramma di Rossini, Verdi o Puccini?

Ho iniziato eseguendo solo musica barocca, poi ho cercato di costruirmi un repertorio in senso cronologico, sempre tenendo a mente quello che esisteva prima delle musiche che eseguivo, provando in un certo senso a fingere di non conoscere quanto arrivava dopo, filtrando il tutto da uomo contemporaneo. La prima volta che ho diretto un'opera senza suonare il clavicembalo – era l'*Elisir d'amore* – avevo chiesto un consiglio a Gianandrea Gavazzeni. Allora lavoravo come assistente di Roberto Gabbiani, maestro del coro alla Scala: un'esperienza durata dal 1991 al 1996, che mi ha dato moltissimo. Il maestro Gavazzeni mi disse: «Corrado, pensa che tu conosci molto bene il repertorio precedente a Donizetti, cerca di trovare in

IL GAZZETTINO

Treviso

XXXII

IL GAZZETTINO
Martedì 21 dicembre 2010

P. XXXIII

IL CALENDARIO

Dodici mesi con i segreti del Ratto dal Serraglio

LA GIOIA in una delle immagini

TREVISO - (EF) Cosa succede quando si chiude il sipario? È bello portare negli occhi le immagini di una bella messinscena, ma l'opera è molto altro. È un mondo che muove essenzialmente dietro le quinte dove professionalità, talento, leggerezza contribuiscono alla realizzazione di un'opera d'arte di tre ore almeno. Uno sguardo inedito al backstage di una produzione operistica è fornito dal nuovo calendario 2011, realizzato dal gruppo Compiano durante la messa in scena del Ratto dal Serraglio di W.A.Mozart, in scena nel mese di novembre al Teatro Comunale di Treviso. Il calendario 2011 si distingue però dai precedenti perché le immagini in esso contenute non si riferiscono all'opera in scena, bensì al suo backstage, ai vari momenti che ne hanno preceduto la messinscena. Questa scelta, diversa e originale, intende aprire uno scorcio sul complesso e articolatissimo mondo dell'opera lirica che non è abitato solo dai cantanti protagonisti, sempre ben visibili sul palcoscenico, ma anche da molte altre figure tecniche e artistiche che sebbene nascoste, sono fondamentali al funzionamento dell'ingranaggio. Attraverso le belle foto di Davide Ambroggio, che non mancheranno di incuriosire il pubblico, spingendo magari qualcuno ad approfondire la conoscenza delle affascinanti arte del teatro, il Gruppo Compiano e Teatri Spa augurano al pubblico un sereno 2011. Il calendario verrà distribuito gratuitamente a tutti gli abbonati alla stagione d'opera del Teatro Comunale di Treviso che potranno ritirarlo in occasione dei prossimi spettacoli in cartellone.

A volte ritornano

CORRADO ROVARIS ALLA PROVA DI MOZART

Treviso, Teatro Comunale, dal 3 al 9 novembre
Mozart, Die Entführung aus dem Serail;
dir. Corrado Rovaris, reg. Robert Driver, biglietteria@teatrispa.it

FINO DAI TEMPI DI RE SOLE, molti musicisti italiani hanno fatto fortuna lontano. Uno di loro è **Corrado Rovaris** (nella foto), che da un decennio dirige il Teatro dell'Opera di Philadelphia. Ma, ogni tanto, la nostalgia lo riporta a casa: ora è a Treviso per dirigere *Il ratto dal serraglio* di Wolfgang Amadeus Mozart. «Questo spettacolo è frutto di un lungo progetto che unisce le due anime della mia storia. Si tratta di un allestimento prodotto insieme da Treviso e Philadelphia, dove sarà rappresentato nel 2012. Il cast è formato da giovani cantanti europei e americani. Una bella sfida, soprattutto per la protagonista».

È un ruolo così impegnativo?

In tutta la produzione di Mozart non si trova un atto con due arie tanto difficili per il soprano, dal punto di vista sia tecnico sia interpretativo. Occorre una cantante preparata e matura. Elizabeth Zharoff ha sbalordito tutti fin dalla prima prova.

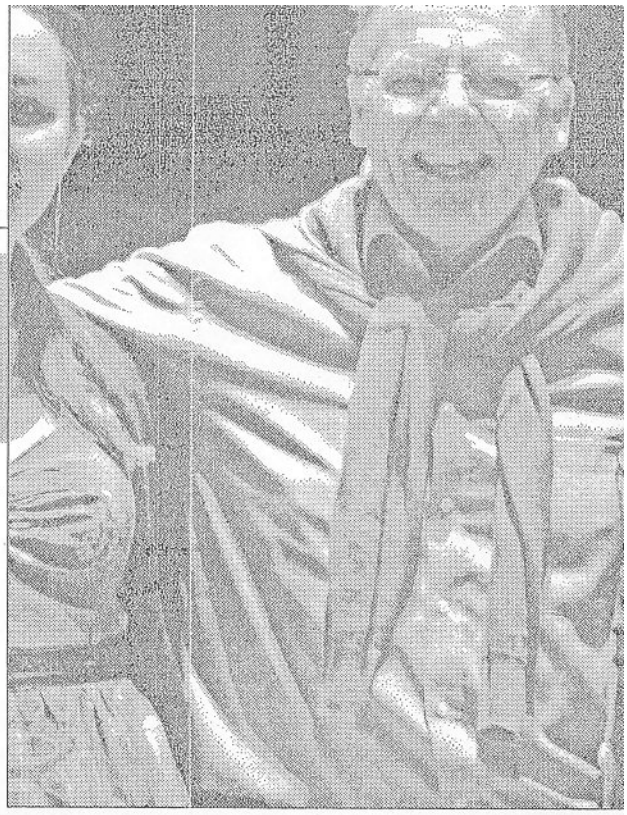
Come vede i nostri teatri?

Male, ma c'è sempre qualcosa di positivo. Vivendo fuori dall'Italia, mi rendo conto della fortuna di avere un patrimonio culturale come il nostro, e non riesco a capire perché sia così poco valorizzato.

di Oreste Bossini

fantasie accese, la cameriera
e due ruoli del genere in Italia
te poco cosa. Tanto più che,
o ancora tecnicamente profes-
infatti dalle fila della Curtis
adelphia, città americana con
tro e dove ha sede questo

pina - spiega Robert Driver che è anche il direttore artistico dell'Opera - ha intrapreso da 15 anni una collaborazione con la Curtis. Siamo noi a dare le prime reali occasioni professionali ai migliori cantanti e strumentisti che escono dalla scuderia Curtis. I due soprani hanno avuto questa occasione nel Belpaese e pare che stiano andando davvero molto bene».



ra Philadelphia a nella Marca

DIETRO LE QUINTE

Il Ratto del Serraglio parla di amicizia L'ambientazione all'epoca di Attaturk

TREVISO

le quinte
ratto dal
A.Mozart,
erà il car-
al teatro
mbre, ini-
attina in

onia d'ini-
a sotto la
Rovaris e
nario da
ta in solu-
na specie

co del sin-
iene spo-
ente al
moderna
k. Il mio
a si chia-
ni ed è il
di Teatri

mi, abita-
a sapevo

ancora leggere ed ascoltavo in loop la K466 di Mozart - sussurra, mentre le comparse si affaccendano con gli oggetti di scena, trainano una branda militare e una carrozza bianca. Così racconta com'è nata questa singolare intrapresa, che vede Treviso collaborare con l'opera di Philadelphia, un cast internazionale ed una prestigiosa circuitazione che porterà il "Ratto" nel gennaio 2012 in Usa.

L'amicizia è una delle chiavi migliori per intendere la nascita di certi progetti. In questo caso la storia d'amicizia tra Gabriele Gandini e Corrado Rovaris, maestro concertatore del lavoro. Il clima sa molto di melting pot: si parla tedesco, inglese, italiano.

«Intendo proporre un Mozart turchesco. Con il fortepiano negli insiemi - spiega il concertatore in camerino - e alcuni effetti di fiati e percussioni che ricordino le bande dei giannizzeri». Atmosfere turchesche, sogno esotico, "Il ratto del Serraglio" è, con ill Flauto l'unico singspiel c da Mozart. Polonia, Germania e Usa le rappresentate dal vede in scena Pete (Selim), Antonio (Belmonte), Elizab roff (Konstanze), Reiter (Blonde), Adam (Pedrillo), P Nissen (Osmin).

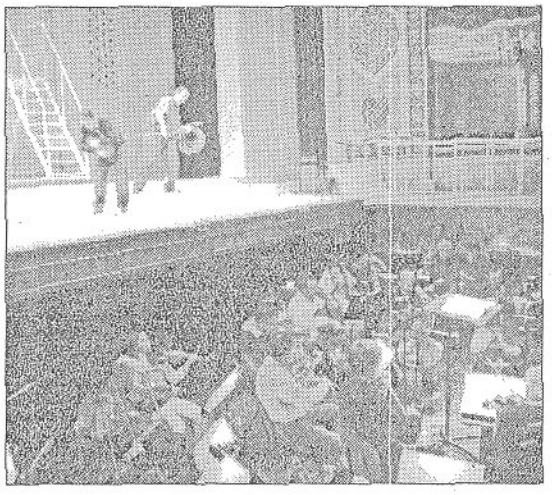
LA CURIOSITÀ

"Spiando" le prova si impara a diventare spettatori

TREVISO - A scuola d'opera in Teatro. Luogo, fortunatamente, non più così inaccessibile e off-limits. Accade per gli studenti del liceo musicale Manzato i quali, grazie a un nuovo protocollo d'intesa tra direzione e Teatri Spa possono diventare pubblico consapevole di questo "Ratto" seguendo, con orari obbligati e ripetuti, i vari montaggi, dalla regia alla fase musicale, vedendo crescere prova dopo prova la produzione finita. Quindici in tutto, soprattutto studenti di canto lirico. E l'esperimento si ripete per la stagione musicale con pianisti, archi e fiati.

LI ALTRI
GONISTI

ra un tem-
tisti, in cui
ta doverlo
Era il coro
e trevigia-
zzata dalla
ggi in Tea-
liriche, ci
pporti col-
'Orchestra
'efficentis-
ese Alber-
ionano pa-



PROVE dello spettacolo e, a destra, Gabriele Gandini

Anche la danza del venti tra musici e cori "nostra

sono prese a Savona (dove ha sede l'Opera Giocosa, che in questa produzione collabora garantendo la massa corale). Aiuto regista (la tedesca Johanna Hoffmann), attrezzisti, macchinisti, trucco e parrucco formano un gruppo artistico di retropalco numeroso almeno quanto gli artisti in scena. Poi ci sono il direttore di palcoscenico (Federico Brunello) che garantisce le entrate dei personaggi, i sma

Non mancherà, nel del Pascià, la danza ventre (Elena Bona esemplare, e valore a Treviso dove ai giova pre stata riservata ur ne particolare (per ma anche come filosof sa) ai professionisti il deciso di affiancare m sti iper-responsabiliz passionati, in parecch prima produzione U